

Zaccheo, un esempio di conversione gioiosa

Luca non sarebbe un narratore se si accontentasse di riferire solo le parole con cui Gesù esorta alla conversione. Ci racconta pure la meravigliosa storia della conversione di un uomo, quella di Zaccheo (19,1-10). Capo dei pubblicani, Zaccheo era uomo ricchissimo, ma piccolo di statura. Si potrebbe dire: proprio perché era piccolo e si sentiva tale, cercava di compensare il suo senso di inferiorità guadagnando più denaro possibile.

Spremeva allora il più possibile gli altri, come facevano a quel tempo i pubblicani, che acquisivano ogni volta dai Romani l'appalto dell'esazione dei dazi e lo sfruttavano poi per i propri scopi. A Zaccheo la ricchezza serviva per aumentare la propria autostima. Eppure la cosa non gli riesce: più egli fa soldi a palate, più viene respinto dagli Ebrei. Questo è il circolo vizioso in cui si trovano molti che hanno complessi d'inferiorità. Più vogliono dare nell'occhio per essere finalmente riconosciuti, più vengono isolati e respinti. Zaccheo era un capo dei pubblicani. Riusciva a credere nella sua grandezza solo rendendo piccoli gli altri. Doveva porsi al di sopra degli altri, poiché accanto a loro si riteneva troppo piccolo. Ma porsi al di sopra degli altri rende soli. Zaccheo non riusciva a venir fuori con i propri sforzi dal circolo vizioso della solitudine e del rifiuto. Aveva bisogno dell'incontro con Gesù per poter vivere diversamente, per convertirsi.

Interessante è come Luca utilizzi qui molti verbi. Gesù si reca in città e la attraversa. Zaccheo accorre davanti alla folla, senza evidentemente riuscire a passare attraverso tutta quella gente. Sale allora su un albero di sicomoro per poter vedere Gesù. Gesù guarda in alto, verso Zaccheo. Fino ad allora tutti lo avevano guardato dall'alto in basso, o di lato. Guardandolo, Gesù dimostra considerazione per lui: «Per la prima volta Zaccheo si sente considerato come uomo» (HUIZING, *Ästhetische Theologie*, 237). Nell'ambiente ellenistico *anablépō* denota il 'guardare in alto', verso il cielo e le idee immateriali. Gesù guarda in alto verso un uomo e scorge il cielo in quell'uomo: in lui vede il volto di Dio. Questo conferisce a Zaccheo una realtà nuova: egli riceve un volto nuovo. Nel volto di Gesù egli scopre il suo volto. E questo volto si riempie di gioia.

Gesù lo chiama per nome. Zaccheo scende: lui, basso di statura, che voleva salire in alto e che perciò si esaltava, scende giù. Diviene umile, *humilis*, riacquista familiarità con la terra. Lì, in basso, accade il miracolo della trasformazione: attraverso l'uomo Gesù che desidera festeggiare con lui, mangiare e bere con lui, l'uomo Zaccheo viene trasformato. Nell'uomo Gesù, Zaccheo sperimenta la salvezza di Dio, e questa esperienza lo converte. Gesù non predica alcuna conversione, ma lascia che Zaccheo sperimenti il suo amore capace di accogliere in modo incondizionato. E l'esperienza di questo amore porta il capo dei pubblicani alla conversione. Spontaneamente egli si offre di dare la metà del

suo patrimonio ai poveri e di restituire il quadruplo di quanto aveva ingiustamente riscosso. Poiché egli ora si sa accettato, poiché è entrato in contatto con la sua dignità, egli non ha più bisogno del meccanismo del dare nell'occhio e del fare soldi a palate. Ora è libero di restituire ciò a cui si era aggrappato.

La conversione accade per l'esperienza della donazione e della gioia che irradiano dal suo viso. Anche colui che legge questo racconto riceve, come Zaccheo, un volto nuovo. È contento del fatto che Gesù abbia guardato a lui e lo chiami per nome. Si spalancano quei suoi occhi, che finora avevano guardato solo se stesso, ed egli vede gli altri come sono. Avvertendoli, diventa loro fratello. Non serve quasi esortare alla conversione, perché essa si realizza nella lettura di questa meravigliosa storia. Questa è la teologia 'filantropica' di Luca. Luca può rinunciare a rimpicciolire l'essere umano, con il rinfacciargli continuamente la sua peccaminosità. L'evangelista racconta del filantropo Gesù che si fa incontro agli uomini in un modo tale che essi si convertono con gioia, scoprendo così il loro umanesimo, la loro umanità e filantropia.